

# Verso il voto

A fianco il prefetto Carmelo Caruso candidato per la Dc al Campidoglio. In basso Francesco Rutelli e Pietro Scoppola

Il prefetto Caruso è sicuro di arrivare al ballottaggio e precisa: «Non sono stato scelto dai vertici della Dc»

# «Non accetterò i voti di Fini»

## «Non c'è alcun patto con il Msi»

«Se arriverò al ballottaggio con Fini non tratterò nulla» Carmelo Caruso convinto di essere in ascesa nonostante i sondaggi, taglia i ponti a destra. Vuole giocare fino in fondo la carta che gli ha consegnato Martinazzoli. «Rappresento il centro politico che se perde non avrà più voce». Attacca quelli che nel partito guardano a Fini e dice di considerare Gerace più pericoloso di uno scippatore

**CARLO FIORINI**

Carmelo Caruso è convinto che branderà «Domenica notte» stapperemo qualche bottiglia di Champagne vedrete dice il prefetto con atteggiamento per nulla scaramantico. I sondaggi per la verità lo danno ancora molto distante da Gianfranco Fini. Ma lui è convinto di essere in ascesa e di aver nella realtà già superato il segretario missino. «Sono ottimista perché la gente capisce bene che, dopo le sconfitte di Milano e Torino il centro scomparisse anche a Roma si lascerebbe spazio soltanto al Pds e alla Lega. E ciò sarebbe molto grave per tutta l'Italia».

**Ma a Roma non c'è la Lega, c'è Fini. Per ora è lui il suo avversario, più che Rutelli, o no?**

«Sì è vero. Ora è Fini perché punta a raccogliere un voto di protesta. Non un voto di consenso alle proposte. E un suo successo potrebbe avere conseguenze politiche gravi».

**Si dice però che c'è un patto, tra la Dc e il movimento sociale. Ora divisi, ma pronti ad unirsi al secondo turno, su lei o su Fini?**

«Non c'è nessuna intesa. Ci sono alcuni trascurabili frange di una vecchia Dc ormai scom-

parsa che cercano di aiutare Fini per reazione al bisturi usato da Martinazzoli per ripulire il partito».

**Però lei i voti di Sbardella e Giubbio non li ha mica rifiutati, quando hanno annunciato che la sosterranno?**

Ogni candidato «se ha la pulizia interiore non ha bisogno di ripulire nulla». E poi l'idea che i voti siano raccolti in pacchetti e che possano essere trasferiti da una parte all'altra è sbagliata. Tanto più oggi con la nuova legge. Sulla scheda alla fine ci saranno due nomi e la gente sceglierà liberamente a seconda delle proprie convinzioni mettendo la croce sul candidato che gli è più vicino».

**Le associazioni partigiane hanno rivolto un appello a tutti i candidati perché dichiarino il proprio antifascismo. Rutelli e Nicolini l'hanno firmato, lei ancora no?**

«Non è vero. eccolo l'ho firmato. Lo condono in pieno. Capisco che è passato mezzo secolo da quegli eventi, ma non si può dimenticare. Quando qualche giorno fa sono stato alla sinagoga il rabbino ha detto che dimenticare significherebbe tradire. Lo penso anch'io».

**Quindi se lei dovesse arrivare al ballottaggio non chiederebbe al movimento sociale di appoggiarlo?**

«Non tratterei né con Fini né con altri».

**La Dc ha scelto il suo nome, un prefetto, per tentare la carta di una persona "di stante" dalla politica. Vista l'imprestibilità del personale politico. Ma ora, con tutto ciò che è accaduto al Viminale, con lo scandalo dei servizi segreti che ha coinvolto anche il commissario Voci, suo predecessore, non crolla l'immagine del prefetto?**

«Intanto devo dire che il mio nome non lo ha scelto la Dc».

**Veramente ce lo hanno detto a piazza del Gesù che era lei il candidato?**

«Le prime sollecitazioni per una mia candidatura sono venute dal mondo sindacale poi in quello dell'imprenditoria e in altri settori sociali. Poi il segretario liberale Raffaele Costa a Venezia dove ci siamo incontrati casualmente mi ha avvicinato e mi ha proposto la candidatura. La Dc è arrivata per ultima. Dimenticavo. Prima che accettassi sono passati due mesi, al ministero due personaggi. Credo inviati dal Movimento sociale, che mi hanno proposto uno strano accordo che non ho preso in considerazione. Uno dei due era Riccardo Bechini».

**Non ha risposto alla domanda sul caso Voci?**

«Voci ha ricevuto un avviso di garanzia che non equivale a una condanna. Purtroppo in questa fase basta un avviso di garanzia per essere considerati colpevoli. Io volevo fare il medico quando ero ragazzo. Poi

invece mi sono appassionato alla legge e allo stato di diritto. Bisogna riabilitare la certezza del diritto in tutti i campi».

**Però gli «avvisati» non li ha voluti neanche lei, nelle liste che la sostengono?**

«Quello è un altro discorso. Ho chiesto che nelle liste non facesse parte nessun indagato per rispetto di una volontà diffusa tra la gente».

**Lei ripete spesso che la città deve essere più sicura. Tra un ragazzo tossicodipendente che fa uno scippo e l'ex assessore Antonio Gerace chi ritiene più «socialmente pericoloso»?**

«Ritengo molto più pericoloso il secondo non c'è dubbio. Perché un ragazzo tossicodipendente ruba per uno stato di necessità che è terribile. Contro la droga credo che si debba andare alla radice, risolvere le cause del disagio».

**Sul problema degli immigrati e dei nomadi lei propone il numero chiuso. Cos'è, l'effetto Fini che la spinge su queste posizioni?**

«La mia proposta di un tetto massimo da stabilire per la presenza di nomadi l'ho fatta quando ero prefetto. La città deve mettere sul tappeto solidarietà e amore. Stabilire a quanti nomadi può dare dei campi dignitosi che funzioni. Non come quelli dove si vive in condizioni indecenti».

**Ha già in mente i nomi dei suoi assessori?**

«Mercoledì presenterò la mia squadra. E vedrete che sarà scelta al di fuori di ogni logica spartitoria. Non ci saranno esponenti dei partiti. Vedo che invece Rutelli si è fatto ben im-



Silvia Paparo: «I centri hanno raccolto centinaia di denunce contro il Comune»

# File e ritardi «Ridateci il nostro tempo»

**DELIA VACCARELLO**

Capitale cieca e sprecona che butta il tempo dei suoi cittadini e non ne fa tesoro. «Sono due anni che mio nonno Peppe è deceduto ma all'anagrafe ancora non risulta» «sta mane sono andato all'ufficio di collocamento che sta dopo Torre-paccata non esistono mezzi che portano lì e ci ho messo tantissimo» «tutti i giorni due ore per andare al lavoro e due ore per tornare non ne posso più». Sono le voci dei romani che ogni giorno lottano contro il tempo e che hanno compilato centinaia di cartoncini bianchi e azzurri distribuiti dai tredici centri dei diritti al lavoro nella città. Stoghi denunce lamentele in cui ricorrono spesso i problemi di chi sta male e ha bisogno di cure di chi si serve dei mezzi pubblici di chi deve ottenere un documento dalla motorizzazione o dal comune. «I cittadini hanno bisogno di una città in cui la città deve essere attenta ai bisogni dei cittadini» dice Silvia Paparo responsabile dei centri nati a «invece dello slogan «non per lavoro ma per diritto» e candidata al comune nella lista del Pds.

Le grida di dolore dei romani cui ogni giorno viene rubato da questa città confusa e tentacolare un pezzo di vita. Si guardano in buona parte i servizi pubblici. Come «servi questo anonimo compilatore». «In ogni servizio pubblico il cittadino fa il «camminatore» per conto dell'ente pubblico. È tutto tempo perso. All'interno degli uffici devono «camminare le «carte». Lo scontento si approssima quando il pubblico viene messo a confronto con il privato e il cittadino sente di non avere vie d'uscita. «Prendere la patente andando alla motorizzazione significa visitare i giorni dell'inferno. Prendere la patente rivolgendosi ad un'auto scuola significa spendere un milione e trovarsi dinanzi ad un commissario che alla fine boccia 13 candidati su 13 motorizzazione da rifondare!».

«Lì dove il cittadino si sente davvero un suddito. Le strutture sanitarie. «Vi prego controllate il consultorio familiare di via Ozanan in XVI circoscrizione dopo 10 giorni di permesso (sono andata tre volte e ho trovato il consultorio inespugnabilmente chiuso mi hanno annullato i appuntamenti) mi hanno consegnato un contraccettivo scaduto». «Alli L.51 Rm5 mio figlio ha aspettato quattro ore per fare un vaccino risultato è rimasto digiuno per sei ore». «Mio padre invalido al cento per cento non ha potuto prendere la pensione di accorpamento che gli spettava, non l'ha presa neanche mia madre perché sono morti prima. Per questo posso solo ringraziare la Usl e la prefettura di Roma».

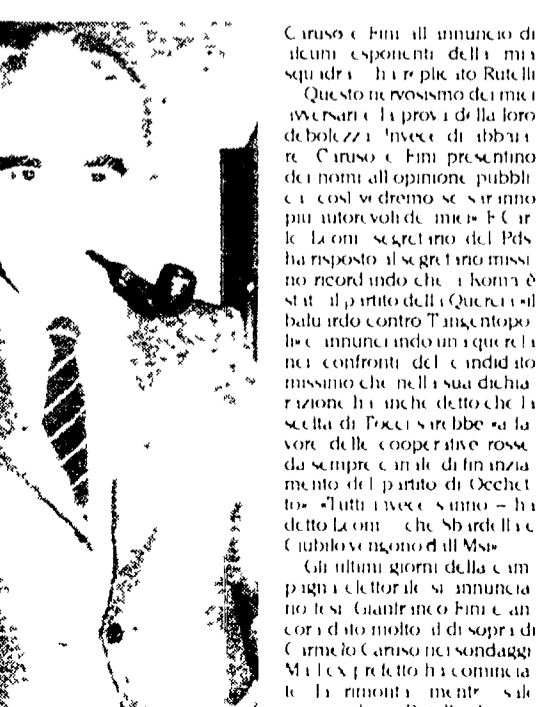
«Non mancano anzi abbondano le denunce contro i mezzi di trasporto pubblico e i loro inenarrabili «ritardi». «Una via trasversa ad aspettare mezzi pubblici sempre pieni e in ritardo». Ed il resto del tempo perso in coda per pagare bollette o per andare in banca. «Quando sarò vecchia cosa racconterò ai miei nipoti? «Il giorno 17/93 93 cittadini inermi hanno aspettato il 715 sulla circonvallazione. Ostacole dalle ore 17.45 alle ore 18.45. Nessuna informazione, efficienza e funzionalità non riguardano l'Atac».

«Il cittadino non ne può più di sentirsi un niente» dice Silvia Paparo. «Facciamo l'esperienza dei centri dei diritti ormai da mesi ascoltiamo centinaia di denunce e diciamo informazioni e assistenza legale. Raccogliamo segnalazioni e indicazioni e diamo loro voce cercando di trasformarle in azione politica. Da questa esperienza nasce la mia candidatura e quella di altri operatori in lista per le circoscrizioni. L'impegno a rispondere ai bisogni concreti della gente». Gli obiettivi sono quelli emersi dalle segnalazioni dei cittadini. La necessità di avere una città sicura pulita sicura anche di notte con orari flessibili, accoglienti e parchi giardini, aiuole curate e pensi alle fermate degli autobus. Un cittadino con una burocrazia agile dove si possa per esempio prendere un appuntamento per le analisi o per le radiografie. «Proporrei di fare molti sondaggi tra i cittadini» conclude Silvia Paparo. «Il loro grado di soddisfazione è un buon test per saggiare la capacità di governo degli amministratori».

«Cristiano sociali» e «Presenza socialista» per il voto al leader verde. Gli avversari dell'esponente progressista polemici sulla «nomina» di Tocci

# A Rutelli il «sì» di Scoppola e Carniti. Candidati alle prese con le squadre

Riflettoni accesi sulle «squadre» dei candidati. L'annuncio che Walter Tocci del Pds e il cattolico Amadeo Piva faranno parte della giunta di Rutelli ha acceso la polemica. Fini «Le scelte urbanistiche le farà Botteghe Oscure». D'Onofrio «Tocci la catena al motorino di Rutelli». Il candidato progressista risponde: «Nervosi? Diteli le vostre squadre vedremo qual è la migliore».



«I «Cristiano sociali» di Pierre Carniti e Pietro Scoppola e «Presenza socialista» in due distinti appelli ai cittadini che dono di votare Francesco Rutelli. «Siamo favorevoli alla candidatura di Rutelli in quanto per gli ideali che ne ispirano il programma e per gli ambienti sociali cui si rivolge, prefigura quell'ampia alleanza di popolo che desideriamo costituire nel nostro paese». Tra i firmatari dell'appello dei Cristiano sociali è anche Laura Giuntella della Rete e Amadeo Piva che nella giunta Rutelli dovrebbe ricoprire l'incarico di assessore ai servizi sociali. È proprio l'attribuzione dei nomi di Amadeo Piva e di Walter Tocci quali esponenti della squadra del candidato progressista ieri ha suscitato polemiche elettorali. «Rutelli commette a pagamento le cambiali al Pds» ha detto Fini riferendosi alla designazione di Tocci. «La presenza dell'uomo del Pds nei settori chiave dell'amministrazione capitolina è la conferma che Sc. Rutelli va in Campidoglio le decisioni sul futuro urbanistico della città si prenderanno a Botteghe Oscure». «Tocci è la catena del motorino di Rutelli» ha commentato il deputato Dc Francesco D'Onofrio. «Un «consulente esterno» del comitato pro Caruso. Vedo le scomposte e goffe repliche di

Caruso e Fini all'annuncio di alcuni esponenti della mia squadra» ha replicato Rutelli. Questo provvedimento mi avvantaggia. In prova di della loro debolezza invece di abbassare Caruso e Fini presentano i nomi all'opinione pubblica così vedremo se saranno più autorvoli miei e di Carle. La mia segretario del Pds ha risposto al segretario missino ricordando che «Roma è stata il partito della Quercia» e il baluardo contro l'incendio che ha immantolato un quartiere nei confronti del candidato missino che nella sua dichiarazione ha anche detto che la scelta di Tocci sarebbe «la voce delle cooperative rosse sempre e in ogni caso». «L'inizio del partito di Occhetto. «Tutti invece sanno» ha detto la mia «che Sbardella e Giubbio sono figli del Msi».

«Gli ultimi giorni della campagna elettorale si annunciano tesi. Gianfranco Fini e Amadeo Piva molto di sopra di Carmelo Caruso nei sondaggi. Ma l'ex prefetto ha cominciato a fare i nomi di ministri e di sempre di più Rutelli che un

Claudio Ceino, nella lista del Pds vuole nuove regole e «7 comuni»

# «Una metropoli da decentrare»

Romano 38 anni Claudio Ceino di 17 è impegnato in tutte le battaglie per l'autonomia e per il decentramento circoscrizionale per i servizi sociali come gli asili nido le biblioteche e i centri anziani. L'uso pubblico del verde, in particolare di villa Ad. Oggi il Pds Ceino è il presidente del consiglio della circoscrizione e a proposito del 1990 è in lista con suo partito per un seggio in Campidoglio. Segretario della lista Atac, il nome di Ceino è un membro del Pds. «L'esperienza della sua esperienza sul fronte dell'amministrazione pubblica e dei servizi lo qualificano come uno dei migliori conoscitori della burocrazia cittadina e quella stessa burocrazia che si al Pds che il candidato sindaco scelto Francesco Rutelli vogliono snellire. Le funzioni si rendono efficienti».

Il segretario Ceino è ben chiaro pur non nascondendosi le difficoltà di un ambiente che auspica di molti sarà tuttavia ostacolato dalle resistenze del sistema e dall'alto che per le circoscrizioni si sta colossale come

do proporre di quelle che consentano di governare con le linee tra partiti e non facciano indicare alla gente le personalità guida di quello che sarà essere la base del prossimo corso di governo. Ceino è il primo a dire che nella capitale si dovrebbe essere «almeno se è vero».

Come insegnano i ripensamenti alla città di Roma, il sistema di questi inorganici «vecchie» e nuovo sistema «storico» presuppone la sussistenza di due tipi di amministrazione che nella stessa amministrazione «storica» non dovrebbe essere lo sviluppo del decentramento. La scelta dei comuni romani è come successo per un comune «storico» e per un comune «storico» sono già nelle cose, nell'attuale governo di Roma. «L'attuale dipartimento di Roma è un sistema di amministrazione che risponde al fatto».